

La tecnologia alleata per la semina della cultura

ANGELO FOLETTO

NATO ANNI FA come autoreferenziale rimpatriata aziendale Rai, con annessa illustrazione di alcuni palinsesti dal vivo e spettacolari (dalla fiction allo sport, alla musica), "Melò" questa volta ha felicemente occupato il foyer del sesto piano scaligero per far dialogare senza distrazioni varie realtà musicali, in particolari teatrali. L'opera, tutti d'accordo, è un "brand" nazionale forte: «Ma se siamo tutti uniti, uno per uno contiamo poco», ha ammonito Cristiano Chiarot sovrintendente della Fenice e presidente dell'Anfols contando i pochi colleghi presenti.

All'indomani della diretta del Concerto per la città della

Filarmonica, riflettere sul futuro, cioè su come opera, concerti e balletto siano sempre più spesso raggiungibili con comodità, e senza limitazioni continentali, attraverso occhi-orecchie elettroniche e internet, aveva un senso. Farlo in Scala significava tenere anche i piedi per terra. Non santificare la tecnologia. Ma ragionare sul "come" averla alleata e non antagonista, dominarla e impiegarla al netto delle possibilità tecniche più avanzate e comunicativamente globali per fare al meglio una cosa vecchia. Uno spettacolo come dal vivo, divulgazione, educazione al bello, allargamento di esperienze e figure professionali, consapevolezza della funzione sociale, semina di interessi cul-

turali e spigolatura di pubblico. Anche di quello spiccio e sempre online cui oggi la Scala, con la recente adozione dell'e-ticket, offre finalmente la possibilità di evitare la scoraggiante coda al botteghino la sera dello spettacolo.



Peso: 10%